

Storia delle ARMI E degli ARMAMENTI della Polizia Municipale di Lidiano Balocchi

L'arma d'ordinanza è il mezzo del pubblico ufficiale utile a respingere una violenza o a vincere una resistenza o quanto meno per uso di legittima difesa e deterrente contro i malintenzionati.

In premessa riferiamo alcune notizie curiose circa gli armamenti nella storia delle polizie locali d'Italia. Precisiamo poi, che fino al 1910 ca il servizio era di natura militare e che per tutto l'Ottocento in quasi tutte le città la guardia municipale è stata anche pompiere.

Agrigento: le guardie municipali-pompieri esistono fino al 1935; il regolamento del 19 gennaio 1869 le dice armate di carabina, baionetta e fodero, di una sciabola, un cinturone di bufalo bianco, con placca ed una giberna.

Aosta: già nel 1492 si parla di polizia urbana; nel 1785 esiste il Corpo polizia rurale che nel 1823 viene "autorizzato a munirsi di fucile con baionetta e di una sciabola".

Torino: negli statuti della città del 1360 del principe di Piemonte Amedeo VI di Savoia, detto il conte verde, è prevista la guardia. Nel 1679 Maria Giovanna di Nemours reggente per il figlio Vittorio Amedeo II dispone l'acquisto di armi e vestimenti a spese della città per gli *otto cavalieri politici*. Re Carlo Felice nel 1829 riorganizza il Corpo delle guardie civiche, ponendo a carico del governo l'armamento e la buffetteria...

I Vigili Urbani baresi, armati di fucili mod. '91 il 9.9.1943 difendono il porto della città contro i tedeschi che lo vogliono distruggere.

Genova: il regolamento del 23.11.1863 dispone la vestizione del Corpo delle guardie municipali in abito borghese, cilindro e bastone munito di pomo d'argento, distintivo dell'unico strumento di difesa personale.

Milano: secondo il regolamento del 21.6.1861 il Corpo dei sorveglianti per assicurare l'ordine e la sicurezza dei cittadini vigila in divisa blu dalle caratteristiche civili, rivoltella sotto il redingote, una flessibile canna d'India in mano ed un cappello cilindrico di feltro in testa.

Venezia: nella repubblica del XV secolo il Corpo degli arsenalotti (polizia locale), armato di bastoni, nelle processioni ha il compito di tenere a distanza quanti volevano toccare il tabernacolo per devozione/superstizione, oppure è a protezione e scorta dei componenti il Consiglio dei Dieci.

Firenze: un decreto di Leopoldo II Granduca nel 10.6.1852 istituisce la guardia municipale che all'art. 9 la dice armata di carabina e sciabola con portasciabola di pelle nera. Dopo il suo scioglimento del 1861, il regolamento del rifondato Corpo delle guardie di città del 22.9.1863 le prevede "ordinariamente non armate". Però ... "avrebbero dovuto fare uso delle armi solo nei casi estremi: se fossero state attaccate con violenza [...] nell'esercizio delle proprie funzioni; se avessero incontrato resistenze impossibili a vincere con altri metodi e quando non avessero potuto in altro modo custodire sia le persone [...] arrestate, sia i luoghi avuti in consegna". Poi sancisce la punizione delle guardie per incuria nella conservazione del vestiario e delle armi. Inoltre nell'estate del 1865 la Giunta delibera l'acquisto di 80 revolver in vista dell'aumento dell'organico. Deduciamo quindi che le guardie erano munite di carabine e revolver...

A Roma

Secondo gli Statuti dell'Urbe del 1363, i marescalchi ...*mentre cavalcano di giorno e di notte debbono portare corectum, bacilectum et cirothecas* (corsetto, tunica e guanti) *di ferro sotto pena di dieci libre di provisini da trattenersi dal loro salario...*

I capotori della Milizia del Popolo Romano, nel secolo XVII, erano armati di archibugio e sciabola.

Il moderno Corpo della Polizia Municipale, viene fondato il 10.10.1870 ispirandosi alle idee portate dai "conquistatori piemontesi" costruttori del Regno d'Italia. Le guardie sono considerate in servizio militare fino al 1910; in questo periodo vengono armate di sciabola, rivoltella e moschetto.

Con regio decreto n. 690 del 31.8.1907 si stabilisce che il prefetto rilascia la qualifica di agente di pubblica sicurezza alle guardie dei comuni dietro espressa richiesta del sindaco.

Nel 1914 per adeguare il servizio alle esigenze di controllo delle periferie si modifica il regolamento nel senso che "tutti hanno l'obbligo di vestire la divisa prescritta, di andare armati di rivoltella ed anche di fucile...".

Il regio decreto n. 635 del 6.5.1940 precisa che "le guardie comunali, comunemente chiamate vigili urbani, sono autorizzate a portare senza licenza le armi di cui sono munite a termine dei rispettivi regolamenti".

Nel 1946 i vigili urbani del Corpo appena ricostituito sono armati di moschetto e portano lo sfollagente (o clavetta). Dopo il 1948 vengono ambedue sostituiti con la pistola Beretta 7.65 fornita in dotazione a tutti i dipendenti del Corpo, previa richiesta nominativa della qualifica di pubblica sicurezza da parte del sindaco al prefetto e previo ulteriore accertamento da parte delle autorità di pubblica sicurezza del possesso dei requisiti morali e psichici fissati.

Nel 1976 la Giunta Municipale interrompe le richieste di qualifica di pubblica sicurezza per i suoi agenti.

Che era successo?

A maggio dello stesso anno per la prima volta era entrata a governare la Capitale una giunta di sinistra. Si disse subito che, siccome la "sinistra" era ed è tendenzialmente contraria all'uso della violenza, vedeva nella pistola e nell'uso delle armi qualcosa di contrario al suo spirito ispiratore, pertanto vedeva inutile e negava questo mezzo di difesa ai suoi dipendenti. D'altra parte si avvalorava la presa di posizione portando ad esempio la polizia inglese che lavora disarmata eppure nessuno osa torcerle un capello! Con il senno di oggi pensiamo che i motivi siano stati altri.

Nel 1948 l'arma era stata negata ad alcuni dipendenti entrati nel Corpo con lievi "precedenti" da dopoguerra, come l'aver praticato la cd "borsa nera". Anche nel 1976, se si fosse richiesta la qualifica di PS per gli ultimi assunti, probabilmente a molti sarebbe stata negata. Però sarebbe uscito fuori che alcuni erano entrati nel Corpo "truccando" la

richiesta di carichi pendenti, che altri avevano carichi pendenti per reati “politici” (da militanza in gruppi estremi), che tutti questi erano di area sinistra. Le carenze morali e penali sarebbero balzate alla vista del popolo.

La legge quadro n. 65 del 7.3.1986 riassume tutte le disposizioni precedenti in materia: qualifica di PS, portare l’arma senza licenza, ma aggiungendo e specificando “anche fuori servizio, purché nell’ambito territoriale”.

Nel 1988 il sindaco, in osservanza al decreto del Ministero dell’Interno applicativo della legge quadro n. 65, o meglio “in relazione al tipo di servizio ed alle necessità di difesa personale” (art.6), rinnova la richiesta al prefetto della qualifica di pubblica sicurezza per circa 300 dipendenti appartenenti al Gruppo Centrale Operativa in quanto impegnati nei servizi più esposti a rischio e notturni. Questi agenti vengono forniti di pistola.

In seguito la qualifica verrà richiesta per tutti gli altri, ma l’Amministrazione non fornirà più la pistola.

Dal 2000 ad oggi gli agenti di Polizia Municipale sono stati equipaggiati di diversi accessori utili a garantire la loro sicurezza durante il lavoro diurno e notturno: coprindumenti catarifrangenti, manette, radioportatili, cinturone e bandoliera, borse portacarte e uno stilo spray al peperoncino detto *kei defender* per la difesa personale. È in discussione - perdurando l’anomalia dell’essere alcuni armati ed altri no! – il dotare di nuovo tutti anche di pistola e di manganello, meglio detto clavetta di segnalazione, paracolpi, distanza persone... (??? **Raffaele vedi tu i nomi più precisi**).

Certo, se questo agente oggi portasse contemporaneamente tutti gli accessori di servizio forniti, parrebbe più carico di un albero di natale ... poco autorevole.

Osservazione. A Roma non può perdurare l’anomalia dell’arma, perché è evidentemente illogico dividere i dipendenti con stesse qualifiche, stessi servizi, ma diversi mezzi di difesa e offesa. Né può essere caricato di pesanti responsabilità non sue il dipendente armato che inizia un servizio a rischio (ma tutti i momenti di lavoro su strada sono a rischio!) insieme ad un collega disarmato. Per lo stesso motivo non può essere assunto un obiettore consapevole che non sarà disponibile a priori a tutti i servizi d’istituto, a meno che non lo si fa rientrare nel numero di quelli da prendere per servizi limitati.